

*Giovanni Ariano, Presidente della Società Italiana di Psicoterapia Integrata (SIPI) e della Cooperativa Integrazioni*

***Dalla V/verità al TU  
La Sua invisibile presenza  
3. Il TU orientante***



*In questa serie di quattro articoli, rispondendo a delle domande di un lettore dei miei lavori, descrivo le molteplici accezioni del costrutto “verità” e della importanza avuta nella mia vita di clinico, di didatta e di ricercatore. La psicopatologia/antropopatologia e la psicoterapia come scienze della soggettività ed intersoggettività perdono di senso se si abbandona il costrutto di verità.*

*In questo terzo articolo tento di superare i paradossi in cui l’uomo incappa quando tenta di risolvere i problemi riguardanti la Verità restando prigioniero del livello “oggettivo – presoggettivo”. Approdando al livello della intersoggettività l’”Ipotesi di Verità” diventa “TU”, presenza invisibile che permette il dialogo e la crescita verso di Lui.*

## **1 Il passaggio dalla seconda alla terza tappa: l'evoluzionismo ossia dal meno nasce il più come invito a superare il costruito di "verità di corrispondenza ai fatti"**

L'evoluzionismo è ormai diventato di senso comune. Conosciamo bene le resistenze che ha dovuto superare per essere accettato dalla comunità scientifica. Le conseguenze rivoluzionarie che una tale conquista può produrre a livello filosofico si devono ancora sviluppare.

Da un punto di vista storico Darwin è conosciuto come chi ha affermato che l'uomo deriva dalla scimmia; in modo più generale lui afferma che gli esseri viventi si sono sviluppati lungo i secoli da forme semplici a forme più complesse. Oggi, con l'uomo robotico, prendiamo ancora più coscienza che questo sviluppo non si è fermato e a qualche livello ci spaventa.

Se passiamo dalla storia alla logica, Darwin ha fatto una affermazione molto più rivoluzionaria. Ci hanno sempre insegnato che dal "meno" non può nascere il "più". Con la sua teoria evoluzionistica Darwin afferma il contrario. La visione statica del mondo, esistente prima di lui, affermava che tutto esiste dall'eternità e l'uomo non può che scoprire quello che già esiste. Non emerge niente di nuovo nell'universo. Con l'evoluzionismo il mondo non è più statico ma dinamico ed evolvendosi cresce e chiama all'esistenza enti prima non esistenti. L'uomo cento milioni di anni fa non esisteva; fra cento milioni di anni non sappiamo il mondo come si evolverà.

Il lettore a ragione mi chiede quale è la connessione tra l'evoluzionismo e l'ipotesi di verità come corrispondenza ai fatti. Un breve excursus mi aiuta a rispondere. Passando da una visione positivista ad una costruttivista sta diventando di senso comune che il mondo non esiste in sé ma è coesistente al soggetto che lo chiama all'esistenza. Nel paragrafo precedente ho affermato che i diversi soggetti non producono visioni del mondo ma "creano mondi diversi". Dall'esistenza di un mondo cui adeguarci, siamo passati all'esistenza di più mondi in relazioni reciproche intersoggettive. A livello della soggettività l'uomo si domanda qual è il mondo migliore da chiamare all'esistenza. Non può ricorrere ad un mondo in sé che non esiste, ma deve entrare in dialogo con gli altri soggetti che si pongono la stessa domanda. Nella tappa precedente abbiamo ipotizzato un mondo perfetto (= Ipotesi di Verità) cui tutti facevamo riferimento. Il darwinismo affermando che dal meno nasce il più, ci invita a riconsiderare il costruito di Ipotesi di Verità. Non possiamo più considerarla come qualcosa di statico già esistente cui avvicinarci, ma qualcosa che emerge in novità. Il costruito di Ipotesi di Verità non spiega l'emergere in novità.

Ci troviamo di nuovo col bisogno della Verità, ma con un costruito che sembra inadeguato. La coerenza logica ci chiede di fare un passo ulteriore.

## 2 Terza tappa: la coerenza logica della intersoggettività e l'emergere del TU

Citando il proverbio napoletano “le chiacchiere fanno le cerchie ed i maccheroni riempiono la panza”, ho ipotizzato che i maccheroni sono una chiacchiera chiamata all'esistenza da un napoletano. A livello della soggettività ed intersoggettività le cose in sé non esistono ma sono sempre la parola di un soggetto<sup>1</sup> e acquistano diversi significati in base ai soggetti che le usano.

Con questa premessa il trasformare l'ipotesi di Verità, in ipotesi di un TU, diventa naturale conseguenza. Il passaggio da una visione presoggettiva ad una intersoggettiva non è stato facile. L'ipotesi di Verità è un costrutto presoggettivo: è il tentativo di affermare l'esistenza di qualcosa che dà senso nel mondo degli oggetti.

Se il mondo è assurdo a livello soggettivo ed intersoggettivo, per naturale conseguenza chi deve fare da modello di riferimento ai diversi soggetti non può non possedere questa qualità. L'ipotesi di Verità che permetteva il dialogo sincero diventa un TU soggetto con cui entro in dialogo e mi permette di distinguere ciò che ritengo vero o falso. Questo TU inoltre crea le condizioni perché i diversi soggetti possono dialogare tra di loro e confrontarsi su ciò che ritengono vero o falso.

Il lettore osserva la forma strana con cui scrivo il TU in cui ambedue le lettere sono maiuscole. La prima lettera maiuscola, il lettore sa spiegarsela da solo: il Tu è il soggetto altro, che ha creato tutti i parlanti e la loro possibilità di creare mondi (= infiniti mondi); è il garante del dialogo intersoggettivo ed è colui che permette la crescita dei soggetti e la crescita del mondo (evoluzionismo - emergentismo).

La seconda lettera maiuscola è una sfida alla grammatica attraverso cui voglio informare il lettore che il mondo dell'intersoggettività in cui questo TU ci introduce, pur conservando la verità di coerenza logica, la incarna in forme cui non siamo abituati e che ci sembrano illogiche. Nel dialogo intersoggettivo si verifica la crescita reciproca: se si elimina uno dei due soggetti, non esistono più la soggettività e l'intersoggettività. In parole semplici nel mondo della intersoggettività il dialogo non porta alla omologazione massificante ma alla creatività diversificante. Il confronto tra la mia visione del mondo (= il mondo creato da me) e quella del mio interlocutore (= il mondo creato dal mio interlocutore) non approda alla eliminazione di uno dei due ma alla crescita di entrambi.

Il passaggio dall'ipotesi di Verità al “TU” miracolosamente fa scomparire il bisogno di usare la parola “ipotesi”. Nel dialogo presoggettivo per affermare la fondatezza della mia verità e nello stesso tempo il mio non potermi identi-

---

<sup>1</sup> Facendo diventare ogni cosa esistente una parola, essa diventa una totalità ricca di significati inserita in una lingua strumento di un parlante.

ficare con la Verità ho dovuto inventare il costrutto di “Ipotesi di Verità” con tutte le difficoltà descritte. Nel mondo intersoggettivo (TU) diventa spontaneo rispettare e stimolare il mio interlocutore, per farlo crescere verso il TU/Verità; diventa spontaneo per il mio interlocutore stimolarmi per farmi crescere verso il TU/Verità. Siamo consapevoli che questo dialogo non uccide ma crea nuovi mondi. La cosa più piacevole è che diventa spontaneo per ambedue credere che non siamo il TU/Verità, ma ambedue siamo in cammino verso di Lui.

A questo livello la umile gioia prende il sopravvento sulla tracotante rabbia. Mi sento parte di un mondo costituito da infinite individualità in dialogo, la cui unità superiore ed inglobante è un TU che non massifica ma individualizza. Il bisogno del dialogo diventa una necessità curante; sostenere l'altro per renderlo più forte nel suo mondo, è avvicinarlo al TU; ciò lo costituisce un interlocutore che potrà farmi crescere, perché più capace e quindi più capace di aiutarmi e di farmi avvicinare al TU. Mettere in crisi il mio interlocutore diventa un gesto di amore; non voglio la sua morte ma la sua crescita, ossia la crisi come opportunità di ristrutturazione perché ambedue crescendo ci avviciniamo al TU.

Siamo frutto della storia e della nostra creatività. Il contesto in cui viviamo, la professione che esercitiamo, le persone che incontriamo sono la materia che ci permette di trasformarci e trasformare il mondo. Sono sicuro che se non avessi lavorato con pazienti gravi, non sarei mai approdato a questa visione intersoggettiva così emozionante. Di fronte a soggetti che tutti consideravano insensati e pericolosi, ho avuto l'ardire di considerarli soggetti da incontrare e portatori di un loro senso per me incomprensibile (= creatori di un mondo con cui entrare in contatto). Tale atteggiamento, considerato folle dalla maggior parte dei miei colleghi, mi ha permesso di ridare la dignità di soggetti a persone destinate ad essere ridotte a ruderi umani; ha permesso a queste persone di costruire mondi che li guidano nelle loro decisioni. Ha permesso a me di essere un lievito per la psichiatria che riduce il malato mentale ad un organismo biologico curabile con la chimica; mi ha permesso di pungolare la psicopatologia invitandola a ridimensionare la soggettività introducendola nella oggettività della intersoggettività facendola diventare antropopatologia. Mi ha permesso di osare di mettere a punto un modello di cura che permette allo psicotico di ridiventare soggetto e cittadino del mondo. Mi ha permesso di mettere in crisi continua le mie regole della conoscenza.

Nei paragrafi successivi descrivo alcune delle opportunità che il TU ci permette.

## 2.1 *Le opportunità innovative del TU*

Abituarci al livello intersoggettivo in cui il TU ci introduce richiede tempo e coraggio. Cartesio circa cinquecento anni or sono ci introdusse nella soggettività col suo “cogito ergo sum”. Questi cinquecento anni sono stati pochi per poter dare una vera consistenza alla soggettività. Abbiamo continuato a credere che i fatti sono più consistenti delle nostre visioni del mondo. Una pietra contro cui inciampiamo per noi ha più consistenza della teoria della relatività di Einstein. Nel mondo dell’ontologia esistono le cose non le visioni del mondo. Le riflessioni che seguono vogliono essere un tentativo di abituarci alla ontologia superiore delle visioni del mondo (= onticità) che ha sue regole specifiche di coerenza logica.

### 2.1.1 *Il livello intersoggettivo ci introduce alla consistenza “ontica” degli infiniti mondi e del mondo*

Da sempre abbiamo considerato il nostro conoscere un tentativo di scoprire un mondo che è fuori di noi; il nostro compito era allenarci ad una corretta percezione. Paradossalmente la conoscenza era un cammino verso la eliminazione della soggettività. Tutti i soggetti si esercitavano per adeguarsi alle regole universali della conoscenza annullando ogni singolarità.

Nell’ultimo secolo il costruttivismo ha ridato la giusta dignità al soggetto affermando che ogni soggetto interagendo con l’oggetto lo plasma. Si è cominciata ad affermare la coesistenzialità del soggetto e dell’oggetto. Abbiamo visto che una tale posizione si muove lungo un continuum ai cui estremi per semplicità nei paragrafi precedenti ho messo il qualunquismo ed il fondamentalismo. Il primo rende inconsistente i diversi mondi chiamati all’esistenza e li chiude in un autismo incapace di un qualsiasi incontro; il secondo può essere considerato una forma di realismo, in cui l’oggetto fa da figura ed il soggetto resta nello sfondo fino a scomparire.

Il mio costrutto di “Ipotesi di Verità”, tentava di dare consistenza sia ai diversi soggetti, sia ai mondi che essi costruivano. Fondamentalmente si salvavano i soggetti con le rispettive visioni del mondo ma la totalità onnicomprensiva (Ipotesi di Verità) veniva sacrificata riducendola ad oggetto; di conseguenza si sacrificavano i singoli soggetti con le rispettive visioni del mondo, rendendoli solo una tappa verso il raggiungimento di questa Verità.

La trasformazione del costrutto di “Ipotesi di Verità” nel costrutto “TU” permette di dare la giusta dignità sia al TU, sia ai diversi soggetti chiamati all’esistenza dal TU, sia gli infiniti mondi chiamati all’esistenza dagli infiniti soggetti. Ma ancora di più dà la giusta dignità a questi infiniti mondi, trasformandoli da “visioni” del mondo in mondi veri ed esistenti. Tutto acquista più consistenza del mondo ontologico presoggettivo, perché tutto diventa

soggettivo con una consistenza superiore all'ontologico. Come ho spesso detto in questo lavoro, mi sono abituato a chiamarla consistenza "ontica".

A livello ontico ogni soggetto costruisce un mondo; gli infiniti soggetti costruiscono infiniti mondi che comunicano tra loro a livello intersoggettivo. Il TU che li comprende tutti non li massifica in una riduzione ad un unico mondo, ma ne esalta la singola individualità permettendo l'esistenza della molteplicità nell'unità. Tale molteplicità nell'unità è possibile solo a livello della soggettività ed intersoggettività. L'universo elevandosi al livello della soggettività ed intersoggettività permette un livello di esistenza/consistenza in cui la unità e la molteplicità sono coesenziali<sup>2</sup>.

### *2.1.2 Il dialogo intersoggettivo come strada unica ed indispensabile per camminare verso il TU*

L'uomo moderno ha consapevolezza di vivere in una molteplicità di religioni, di filosofie, di scienze. Sperso in questa molteplicità può chiudersi in una solitudine senza possibilità di incontri veri (qualunquismo e fondamentalismo) oppure aprirsi ad un dialogo corretto,

In questa seconda ipotesi ciò che pretendo per me (= penso di possedere la verità) lo devo concedere al mio interlocutore (= anche lui possiede la verità). Questo atteggiamento permette di entrare nel dialogo intersoggettivo in cui tutti i soggetti hanno pari dignità. Tale dialogo spinge a conoscere il mondo dell'altro (= atteggiamento empatico) aprendomi ad orizzonti nuovi. Una volta diventato esperto del mondo dell'altro posso stimolare il mio interlocutore a focalizzare i punti deboli ed incoerenti del suo mondo (= coerenza logica); il mio interlocutore cresce ed io con lui. Se sono fortunato, posso incontrare un interlocutore che fa lo stesso lavoro con me.

Ho evidenziato tre condizioni indispensabili per il cammino verso il TU: a. la relazione tra le persone è indispensabile per camminare verso il TU; b. la scelta della persona più adatta per camminare verso il TU; c. il dialogo con il tu strada indispensabile per incontrare il TU.

---

<sup>2</sup> Altrove (Ariano G., 1997, 105-112) per superare la moda che poneva in opposizione i costrutti di identità e relazione, ho parlato di coesenzialità della identità e relazione. Nel livello presoggettivo/ontologico tale principio si concretizzava nella coesenzialità soggetto/oggetto con tutte le difficoltà di porre in relazione costrutti appartenenti a livelli logici diversi. Il soggetto fa parte di un livello logico qualitativamente diverso da quello dell'oggetto. Al livello della soggettività/ontico la coesenzialità diventa intersoggettività e quindi coesenzialità dell'io e del tu. Mettendo la coesenzialità allo stesso livello logico della intersoggettività, tutti gli oggetti sono produzioni di soggetti (ontici). Tale passaggio ci fa superare le aporie che mettono in relazione coesenziale due identità di livelli logici diversi (soggetto/oggetto).

- *La relazione tra le persone è indispensabile per camminare verso il TU.* All'origine del nostro concepimento c'è l'incontro dei nostri genitori; dalla nascita all'età adulta siamo in relazione con i genitori e altre figure che si prendono cura del nostro benessere fisico e mentale. Diventati adulti entriamo in relazione con persone con cui confrontarci e prenderci cura reciprocamente. Da adulti è spontaneo il bisogno di prendersi cura di persone che hanno bisogno di noi. E' il ciclo della vita. Tutte queste relazioni si fondano sul dare e prendersi cura l'uno dell'altro. E' inimmaginabile vivere e crescere chiusi in un autismo.
- *Scelta della persona più adatta per incamminarsi verso il TU.* Nella terapia di coppia spesso mi trovo a citare il proverbio che dice: "Gli uccelli si accoppiano in cielo e i fetenti sulla terra". E' un proverbio cui comunemente si dà una connotazione negativa: le persone costruiscono relazioni per coprire i propri difetti. Nel lavoro con le coppie ho imparato a vedere che i limiti diventano possibilità di crescita per ciascuno dei coniugi. In tale visione dinamica tale proverbio ha acquistato una connotazione positiva: le persone si incontrano perché insieme possano fare un cammino di crescita e dovrebbero restare insieme finché tale cammino è possibile. Ho notato anche che le persone sia in modo spontaneo, sia per scelta consapevole scelgono la persona più adatta alle proprie capacità per intraprendere un cammino di crescita verso il TU. La ricerca del partner adatto, in tutti i campi della nostra vita, è un compito ineludibile per la propria crescita. In questo cammino ci sono momenti felici e momenti di tensione. In ambedue i casi ricerchiamo il bene nostro e di quello del nostro interlocutore.
- *Il dialogo con il tu, strada indispensabile per incontrare il TU.* Siamo abituati a pensare che il TU si incontra nel dialogo interiore: bisogna obbedire alla propria coscienza. Siamo abituati anche a rivolgerci, come dei bambini alle istituzioni sui temi riguardanti il senso della nostra vita. Credo che dobbiamo fare un passo successivo. E' giusto considerare ciò che ci detta la coscienza come sacro. E' anche giusto rivolgerci alle istituzioni; sarebbe bene imparare a farlo in base all'età che abbiamo (in modo adulto). Ma il dialogo con l'altro è la strada maestra per camminare verso il TU. Per crescere verso il TU è necessario sostenere sia ciò che è vero per me (= coscienza soggettiva) sia dare lo stesso diritto al mio interlocutore (coscienza soggettiva). E' indispensabile il confronto intersoggettivo. Chi pretende di incontrare il TU, senza dialogare con i tu che incontra sulla sua strada si allontana dal TU in modo grave. Spontaneamente in cuor suo, pretende di identificarsi TU<sup>3</sup>. Il dialogo inter-

---

<sup>3</sup> Nella filosofia classica si afferma che l'uomo, essere contingente (= colui che per esistere ha bisogno di un altro) può identificarsi con Dio essere assoluto che esiste

soggettivo è l'unica strada che ci dà la certezza di camminare verso il TU e di non identificarci con lui.

### 2.1.3 *L'uomo co-creatore ossia colui che crea formule che indirizzano la storia.*

Da quando la vita è comparsa sulla terra gli esseri viventi hanno inventato in modo spontaneo formule di vita sempre più complesse. Con l'uomo in modo riflesso abbiamo chiamato all'esistenza cose che prima non esistevano. Fin quando siamo vissuti in un mondo positivista abbiamo pensato che l'uomo non fa altro che scoprire quello che c'è. Il proverbio latino afferma "niente di nuovo sotto il sole". Al concetto di "scoprire" fino ad oggi non gli è stato dato il giusto valore, nonostante che l'uomo con la sua capacità di inventare ha trasformato la faccia della terra. Non siamo pronti per vivere la rivoluzione costruttivista. Se la prendiamo in seria considerazione ci vengono i brividi sia delle altezze, nello scoprire i poteri che ha l'uomo e le responsabilità conseguenti a tali poteri.

Col costruttivismo l'uomo non ha semplicemente infinite visioni dell'unico mondo, ma chiama all'esistenza alcuni mondi tra gli infiniti possibili. Una tale affermazione trasforma radicalmente la visione che abbiamo del mondo. Non più una totalità statica che lentamente conosciamo, ma una totalità dinamica in evoluzione. Questa totalità dinamica si incarna in infiniti mondi possibili in relazione di crescita tra di loro. In questo mondo, inoltre, esistono esseri viventi che hanno la capacità di inventare cose che prima non esistevano.

Tali intuizioni credo che facciano venire le vertigini; cerco di trasformarle in affermazioni in modo che possano essere digerite meglio.

Il costruttivismo, partendo dalla coesenzialità del soggetto e dell'oggetto ci porta a concludere che gli infiniti soggetti costruiscono infiniti mondi. Dobbiamo abituarci a questa idea e al problema di come questi infiniti mondi coesistono tra di loro e sono inglobati in una totalità che li comprende. Abbiamo trovato la spiegazione salendo al livello della soggettività ed intersoggettività. In questo livello possono esistere infinite individualità in un dialogo che è capace di farle crescere tutte.

Nel costruttivismo questi mondi emergono non sono scoperti. Mi spiego con esempi semplici. Le uova, la farina, ecc. in base alla "ricetta" possono dar

---

da sé. Non è possibile questo salto dal contingente all'assoluto. Chi pretende di possedere l'unica verità osa questo salto identificandosi con l'unica verità. Come abbiamo affermato salendo al livello intersoggettivo per l'uomo diventa più difficile permettersi questo salto in modo inconsapevole. Inoltre diventa facile accettare il TU come guida che mi permette di camminare verso Lui e di dialogare con gli altri, senza sentirmi annullato nella mia identità, .



luogo ad infinite torte. Le lettere dell'alfabeto, in base a diverse formule combinatorie danno luogo ad infinite parole; le parole combinate tra loro permettono ad ogni uomo di creare infiniti romanzi. Tutte le cose emergono perché ci sono elementi che possono dare vita ad infiniti mondi in base alle formule che l'uomo inventa. L'uomo non crea dal nulla ma usando gli elementi esistenti crea formule che permettono di far emergere infiniti mondi tra quelli possibili. Il lettore può intuire la differenza tra scoprire ed inventare. Può intuire la capacità creativa di chi possiede la capacità di inventare formule.

L'uomo da semplice abitante della terra nella visione costruttivista diventa co-creatore col TU. Infatti, ha il potere di inventare/creare formule che ordinando i diversi elementi che ha a disposizione fa emergere mondi non esistenti prima.

Nel costruttivismo l'uomo diventa non solo co-creatore col TU, ma anche, in infinitesima parte, autore di far emergere un mondo piuttosto che un altro ed anche capace di accelerare o rallentare il cammino verso il TU.

Abbiamo affermato che non esiste un mondo già dato, ma un mondo in divenire; abbiamo anche affermato che tra le infinite possibilità l'uomo permette solo ad alcune di venire all'esistenza. Ipotizziamo che negli ultimi cinquanta anni invece di inventare la plastica, l'uomo avesse inventato qualche altro materiale meno dannoso. Queste invenzioni, diventando materiale (= elementi) per possibili nuove formule, avrebbe fatto emergere altri mondi tra quelli possibili, che forse non potranno mai più venire alla luce. L'uomo non è creatore (= fare dal nulla le cose) ma è co-creatore ossia da elementi esistenti crea nuove cose in base ad una formula che lui inventa. Poiché questi infiniti mondi al livello della intersoggettività interagiscono in un TU che li ingloba, ogni uomo ha la capacità di chiamare all'esistenza non solo un mondo piuttosto che un altro, ma anche, in infinitesima parte far emergere un universo piuttosto che un altro.

E' un grosso potere, ma anche una grossa responsabilità.

#### 2.1.4 *Il TU come attore invisibile del dialogo e della crescita dei tu*

Ho avuto molte perplessità ad introdurre il costruito del TU in un discorso epistemologico: la scienza che stabilisce le regole per un corretto conoscere la verità. Tutti traduciamo il TU nel costruito Dio<sup>4</sup>. L'uomo moderno trova difficoltà rispetto a tale costruito e sembra poterne fare a meno.

---

<sup>4</sup> Lungo la storia e nelle diverse culture esistono due costrutti importanti: a. *Essere assoluto*: l'essere che esiste da sé ossia per esistere non dipende da nessuno. Nelle diverse religioni tale costrutto prende diversi nomi ed acquista la fisionomia di "Soggetto"; b. *Essere contingente*: tutti gli esseri che per esistere hanno bisogno

Non credo di semplificare se affermo che questo può essere un falso problema. Di là dei costrutti, tutti dialoghiamo guidati da ciò che riteniamo vero e tendiamo a raggiungere questa verità (= Ipotesi di Verità). Questa verità la possiamo ritenere immanente (= ci identifichiamo con questa verità) o trascendente (= di là da noi e spiega la nostra esistenza). Il problema della contingenza/trascendenza, relativo/assoluto se ci fermiamo a livello presoggettivo crea divisioni che non permettono il dialogo. Se ci eleviamo al livello della soggettività ed intersoggettività tali problemi permettono un dialogo insperato. Il livello intersoggettivo sembra, per quello che sappiamo, il più alto nell'universo e quindi più adatto ad affrontare queste spinose questioni.

A livello della intersoggettività la molteplicità non contraddice l'individualità; anzi il dialogo intersoggettivo permette una infinità di mondi interagenti tra di loro in base alla rispettiva identità. In questo mondo intersoggettivo l'esistenza di un TU che dà consistenza ai singoli soggetti diventa ovvia. Diventa altrettanto ovvia l'esistenza di infiniti soggetti che entrano in relazione.

Nel dialogare tra di noi l'affermare qualcosa di assoluto, oltre la vita biologica, salva la nostra identità. Il rispetto dell'assoluto incarnato dal mio interlocutore è ovvio, altrimenti degrado me e il mio interlocutore a cosa. Il rispetto dell'assoluto che parla in noi permette un dialogo consistente e di crescita. Chi permette tale dialogo è il TU, ossia il valore assoluto di cui abbiamo bisogno per spiegare la nostra esistenza. Il TU diventa invisibile e presente interlocutore che dà consistenza a me ed ai miei interlocutori.

### *2.1.5 La libera e responsabile decisione*

Quando la scienza assurge al livello della soggettività ed intersoggettività, si imbatte in un problema serio che si è portati a negare: la libera e responsabile decisione dei singoli soggetti. La scienza che si muove bene nelle regole delle strade del determinismo non conosce per niente le regole delle autostrade della libera e responsabile scelta. Spesso si identifica il campo della libera scelta come luogo della creatività soggettiva, ossia luogo senza regole. La tentazione di considerare il costrutto di libera scelta come non scientifico ha avuto molti seguaci. La psicoterapia nel suo tentativo di essere considerata scienza ha sacrificato questo costrutto, perdendosi nei meandri del condizionamento (comportamentismo), della pura coerenza logica universale (cognitivismo) e della pulsione istintuale (psicodinamica). Approdato al livello della soggettività (corrente umanistica-fenomenologica-esistenziale) ha enfatizzato la creatività e spontaneità come assenza di regole.

---

dell'Altro. Questi esseri sono di diversa natura quali cose inanimate, esseri viventi e esseri spirituali ossia capaci di pensiero riflesso.

Eppure, tutti abbiamo la consapevolezza che al livello della soggettività/intersoggettività la libera e responsabile scelta è un costrutto indispensabile, come la tridimensionalità è indispensabile per il cubo. Il tempo presente e futuro ha l'arduo compito di scrivere una scienza della oggettività della intersoggettività, ossia la scienza del mondo ontico.

Assurgere al livello del TU ci fa diventare non solo co-creatori con il TU ma anche responsabili di chiamare all'esistenza mondi che si avvicinano più o meno al TU. Nelle nostre mani, in modo infinitesimale, è la responsabilità di chiamare all'esistenza tra gli infiniti mondi, uno che si avvicina più o meno al TU.

Mi piace ritornare alla clinica per far cogliere l'importanza di quanto detto. Nella cura della malattia mentale c'è chi si ferma alla biologia (= psichiatria), dimenticando che essa è una disfunzione della soggettività ed intersoggettività. Dopo anni di cura farmacologica, il paziente più che migliorare sembra deteriorarsi nelle sue funzioni umane. Pochi osano elevarsi al livello della soggettività ed intersoggettività; per questi pazienti fortunati, la malattia diventa occasione di sviluppo di potenzialità inaspettate, al punto che alcuni di loro benedicono di essersi ammalati.

Se si confrontano gli effetti tra i due campioni di pazienti, a cura terminata, la differenza si rivela lampante. I primi sembrano degli zombi deteriorati nella mente e nel corpo; i secondi rivelano una ottima capacità di muoversi al livello della soggettività ed intersoggettività. Sembrerebbe ovvio orientarsi per la cura psicoterapica se tutto fosse determinato dalla coerenza logica. La nostra esperienza sia con i pazienti che con i clinici ci informa della fatica di accettare il cambiamento ogni qual volta bisogna affrontare un passaggio ristrutturato. Questa fatica è immane quando bisogna decidere di mettere in pratica le conquiste di cui si è diventati consapevoli.

### **3 Diventare uomo nel mondo del TU come passaggio dalla onnipotenza infantile alla faticosa e responsabile creatività**

Uomini non si nasce ma lo si diventa con impegno e fatica. La biologia è solo il punto di partenza; essa si può sviluppare in infinite realtà. La biologia ed il contesto sociale sono la materia, ossia le parti che ognuno con le formule che inventa, può trasformarsi in uomo sapiente o stupido, in uomo onesto o disonesto, in uomo sapiente e disonesto, ecc. Affrontare la fatica di inventare formule creative e la fatica ancora più pesante di incarnarle del mondo intersoggettivo (ontico) dipende anche dalla scelta libera e responsabile di ogni uomo.

Mi piace chiudere con quattro suggerimenti, che sono stati per me regole che mi hanno introdotto nel mondo affascinante della soggettività ed intersoggettività ossia nel mondo del TU.

- *Conoscere le formule organizzative di tutto ciò che incontriamo.* Siamo abituati a vivere in un mondo di cui trascuriamo la sua complessità. Abbiamo perso il gusto di capire le formule organizzative di ogni elemento che incontriamo sul nostro cammino. Ci comportiamo come dei bambini che si aspettano dai genitori di essere nutriti e protetti. Diventare adulto significa entrare nella individualità di ogni elemento di cui abbiamo conoscenza e capirne le sue parti e la legge che lo governa. Questo atteggiamento porta con sé sia il rispetto per ogni cosa sia la capacità di ricavarne potenzialità inaspettate. Una delle qualità dell'uomo co-creatore è il rispetto di quello che c'è; conoscere la sua organizzazione ci permette di inventare formule organizzative più complesse da cui nascono nuovi mondi (= entrare in una visione sistemica/modellistica).  
Volendo tradurre quando affermato nel mondo del clinico lo inviterei a rispettare il corpo del suo paziente; tale rispetto si concretizza nello scoprirne la regola che lo governa ossia far diventare il corpo linguaggio. Lo inviterei a rispettare le emozioni del paziente comprendendone le regole che lo governano, ossia farlo diventare linguaggio. Se faccio questo posso rispettare quello che c'è e nello stesso tempo inventare nuove regole per far emergere nuove possibilità. Questo stile mi rende co-creatore e avvicina me ed il mio paziente al TU ossia ci fa crescere ambedue nella nostra singolarità.
- *Creare ciò che non c'è ossia il coraggio di inventare formule innovative.* Siamo individui in infiniti mondi. Questi mondi non sono statici, ma in evoluzione. Man mano che cresciamo ci rendiamo conto che i mondi in cui viviamo si rivelano incapaci di contenere la nostra crescita. Il bambino rinuncia alla propria identità per accomodarsi alla identità del gruppo di appartenenza. Si diventa adulti se si ha il coraggio di inventare nuove formule che creano mondi più adatti al nostro sviluppo e allo sviluppo dell'universo. Queste nuove formule non nascono dal nulla ma dalle interconnessioni che sappiamo creare tra gli elementi che abbiamo imparato a conoscere.
- *Confrontarsi con gli altri mondi.* Nel mondo della intersoggettività quando creiamo mondi nuovi, diventa necessario il confronto con gli altri mondi o gli inventori degli altri mondi. Tale confronto permette la crescita dei dialoganti verso il TU invisibile. Solo il dialogo e la capacità di incontro ci dà la giusta stabilità e la sensazione di crescere verso il TU. Chiudersi nella convinzione che si possiede la verità che non si potrà mai condividere è solo follia che ci allontana del TU.
- *Il brivido della responsabilità creativa congiunto con la paura di sbagliare.* Quando abbiamo inventato nuovi mondi in cui tutti possiamo vivere meglio ne sentiamo il peso del lavoro effettuato e la gioia del risultato. L'uomo adulto non si bea del risultato, ma vive con la consapevo-

lezza di un mondo che evolve e che chiede il nostro contributo per orientarsi nella direzione che ci avvicina al TU. Tale consapevolezza si concretizza nell'essere attenti alle disfunzioni del mondo che abbiamo creato; esse diventano stimolo per inventare nuove formule per andare avanti. Gli sbagli sono nemici se sono fuori della nostra consapevolezza; diventano amici curanti se ne prendiamo consapevolezza. La consapevolezza di essere limitati come individui e come umanità ci fa vivere la paura di poterci allontanare dal TU; ci dà l'umiltà di stare in continua ricerca; ci dà la riconoscenza gioiosa quando scopriamo che siamo cresciuti nella verità e ci siamo avvicinati al TU.

Il bambino si sente onnipotente perché crede in un genitore onnipotente al di là delle sue conoscenze. Si diventa uomo/co-creatore se si ha l'ansia di capire le formule delle cose che si presentano e l'audacia di provare nuove combinazioni/formule che si rivelano curanti per sé, per le persone che incontra e per l'universo intero.